

POLITECNICO DI TORINO  
FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
Corso di Laurea in Architettura  
*Tesi meritevoli di pubblicazione*

---

**Linea e forma del cosmo buddhista. Lo *stupa* come rappresentazione relativa di una realtà assoluta**

di Giuliana Ossola

Relatore : Paolo Bertalotti

Correlatore : Stefano Piano (doc.Hindi, dip. orientalistica)

In questa tesi con l'analisi geometrica dello *stupa* tibetano e nepalese, si è cercato di ripercorrere l'espressione del vario e complesso mondo delle popolazioni himalayane, esaminando pur in piccola parte sia il disegno bidimensionale sia quello architettonico.



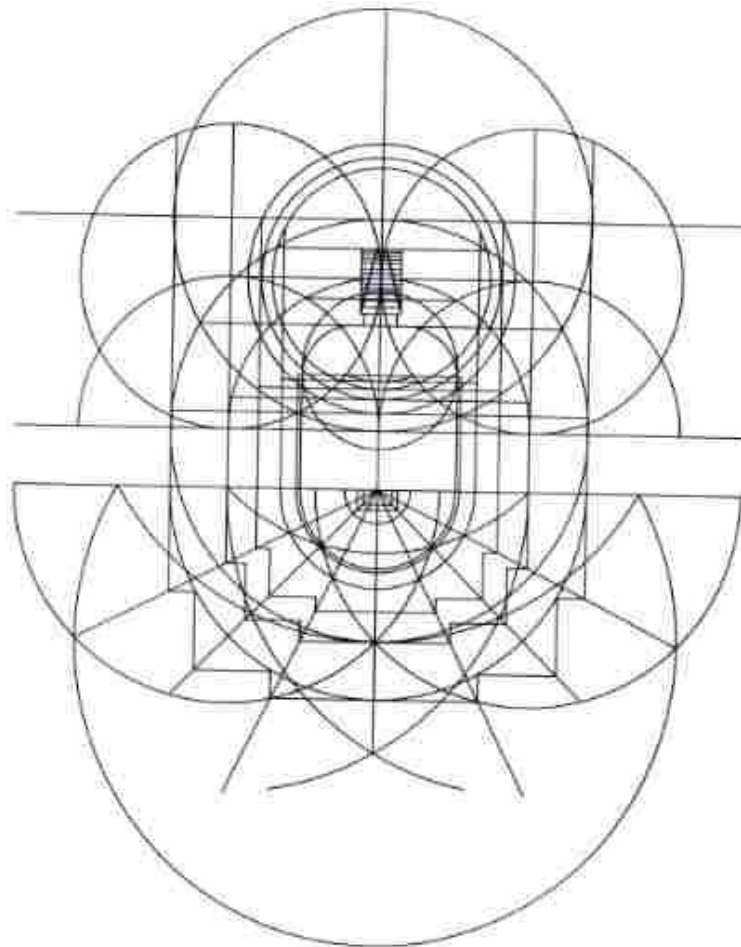
Poter intrecciare gli schemi e le linee portanti costituenti le *thangka*, gli *stupa* o gli onnipresenti mandala ha contribuito molto alla comprensione delle comuni simbologie e di conseguenza delle geometrie derivate in gran parte dalla comune tradizione Vajrayana presente dal settimo secolo in poi.

L'apparente semplicità delle forme è l'impronta del cammino iniziatico alla riscoperta della realtà proprio come disse Wright :

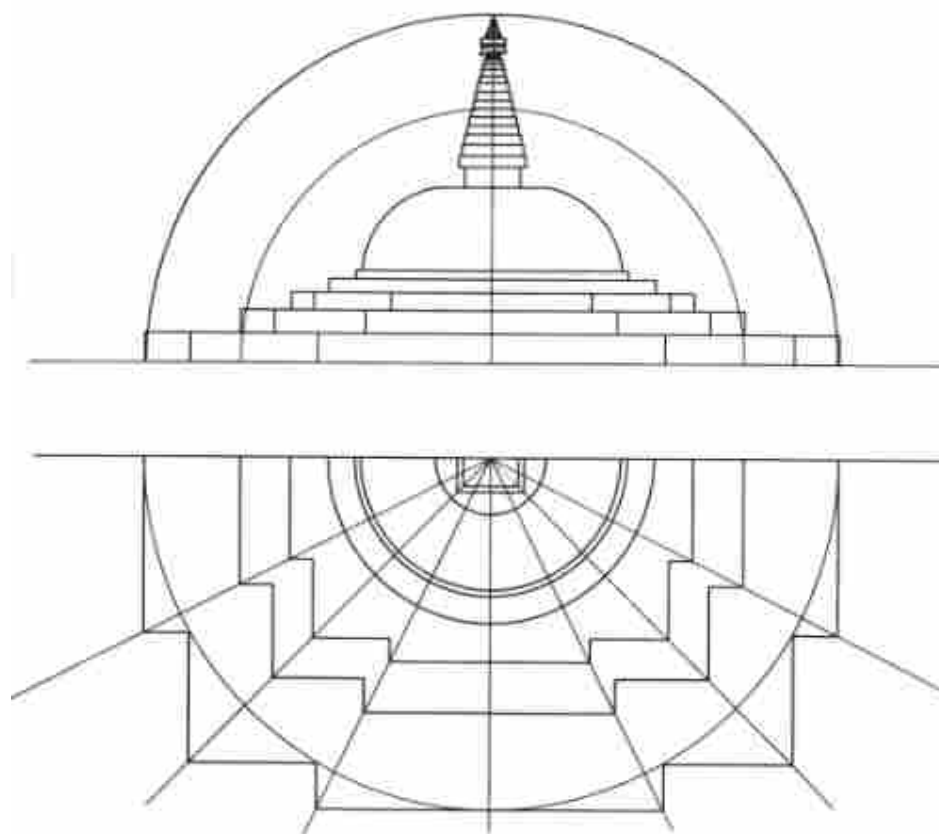
" ...e constatai allora che in ultima analisi, la struttura della realtà è super geometrica tale da gettare un incantesimo su ogni geometria, e da essere di per se stessa magia."

Il cerchio al quale si deve il nome di *mandala*, è quello che potremmo definire "principio primo" , ciò da cui ogni fenomeno ha inizio, al pari del quadrato definito dalle direzioni cardinali principali alle quali il *Tantra* assegna colori, forme e significati ben precisi.

Il cerchio simbolizza anche la vita come sofferenza (*samsara*) ciò che si ripete all'infinito, salvo per chi coraggiosamente si avventura verso il centro per poterne modificare le regole o spezzarne la traccia. Il canovaccio delle figure che costituiscono *thangka* e *stupa* si ottiene per costruzione successiva di cerchi dello stesso diametro, con semplici e abordabili passaggi .



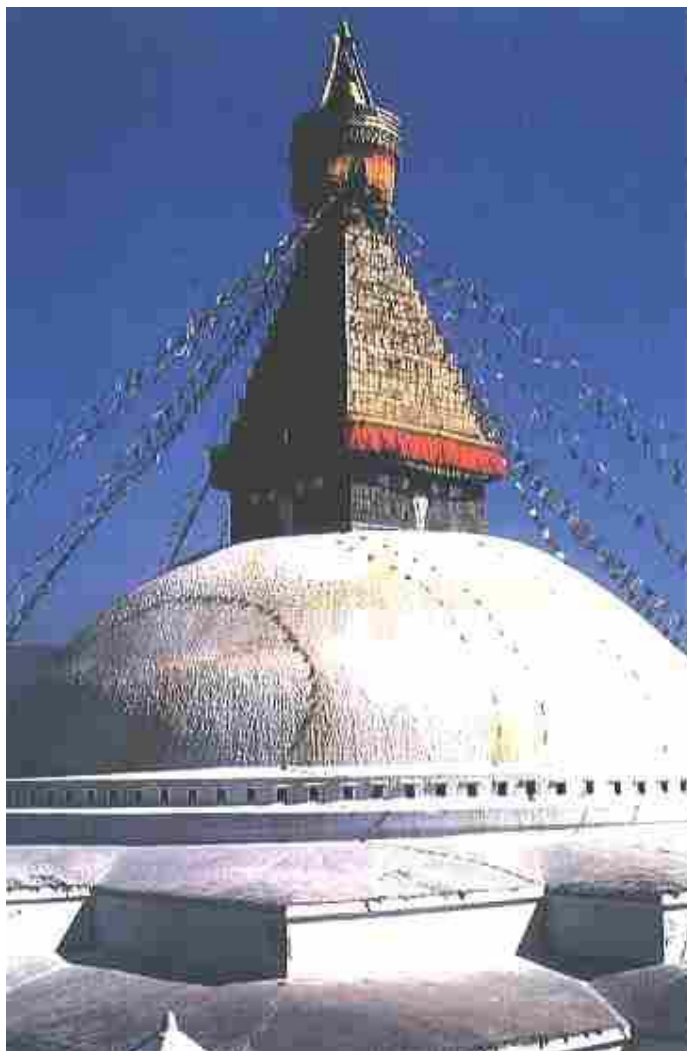
Come gli architetti rinascimentali riscoprivano le proporzioni classiche, concatenando, in successione le parti di un edificio o di un ordine architettonico, alla ricerca della perfezione e dell'equilibrio, anche in oriente lo schema, come una gabbia viene costruito per essere spezzato dalla morbidezza delle linee.



Così anche per le forme degli *stupa* e dei *mandala* apparentemente semplici e finite si è resa possibile la costruzione con la concatenazione di cerchi nella piena osservanza del precetto del Buddha sulla fondamentale interdipendenza dei fenomeni.

Inoltre si è anche riscontrato un totale accordo tra il lavoro geometrico della "progressione successiva di cerchi" e il principio dell'arte orientale secondo il quale l'artista non partecipa come creatore dell'opera ma come abile esecutore di un ordine già stabilito.

Dalla traduzione inglese che l'autore del libro "*Stupa and its technology*", Pema Dorje, propone di alcuni testi del Kanjur (testo canonico tibetano), emergono le regole le proporzioni che lo stupa dovrebbe mantenere. Lo "*stupa a terrazze*", il *Boudhanath* di Kathmandu, dopo essere stato sommariamente rilevato nel 1997, è stato "ricostruito" secondo la semplice concatenazione di cerchi ottenendo non solo un rilievo con tutta probabilità più fedele ma nel pieno rispetto delle regole canoniche dettate ai testi sacri.



Si ringraziano :  
Paolo Bertalotti, Stefano Piano  
Lama Gangchen Tulku Rimpoche  
Claudio Cipullo, orientalista